

## **Talcott Parsons**

### **La funzione di mantenimento del modello e quella di integrazione**

*Queste due funzioni, corrispondenti in AGIL alla dimensione “L” per il mantenimento del modello e ad “I” per la funzione integrativa, sono particolarmente importanti riguardo il tema dell’ordine sociale. Esse, infatti, corrispondono ai due livelli che ci hanno guidato in questo capitolo: il mantenimento del modello si collega all’ordine sociale in virtù della conformità a valori, modelli culturali e comportamenti istituzionalizzati che permettono ad una società di essere ordinata al suo interno. Invece, la funzione di integrazione va di pari passo con l’ordine sociale come rapporto strutturale della società: essa infatti riguarda l’adattamento delle parti nella totalità sociale, quindi le relazioni che si instaurano tra i sottosistemi e i membri della società stessa. Questi due stralci sono illuminanti del rapporto tra coesione e differenziazione sociale, tra la conservazione della struttura e le unità differenziate che la compongono.*

La funzione di mantenimento del modello si riferisce all’imperativo che impone di conservare la stabilità dei modelli di cultura istituzionalizzata che definiscono la struttura del sistema. Tale imperativo funzionale presenta due aspetti distinti: il primo concerne il carattere del modello normativo in se stesso, il secondo riguarda lo stato della sua “istituzionalizzazione”. Dal punto di vista dell’individuo che fa parte di un sistema sociale, quest’ultimo fattore può essere definito *impegno* motivazionale ad agire secondo alcuni modelli normativi; [...] esso implica l’“interiorizzazione” di tali modelli nella struttura della sua personalità.

In base a simili definizioni, il mantenimento del modello è incentrato sulla categoria strutturale dei *valori* [...]. A tale riguardo la funzione essenziale è la conservazione, al livello culturale, della stabilità dei valori istituzionalizzati, ottenuta attraverso processi che li armonizzano con i vari sistemi di credenze –in particolare le credenze religiose, l’ideologia e altri sistemi simili-. Naturalmente i valori sono soggetti a trasformazione, ma sebbene sia difficile stabilire da un punto di vista empirico se la tendenza vada o meno in direzione della loro stabilità, le potenzialità di disgregazione rispetto alla situazione originaria sono fortissime ed è pertanto essenziale individuare i meccanismi che tendono a salvaguardare tale ordine –anche quando ciò significa soltanto assicurare un ordinato svolgimento del processo di trasformazione-.

[...] Un problema davvero essenziale è quello dei meccanismi di socializzazione dell’individuo, il processo in virtù del quale i valori della società sono interiorizzati nella sua personalità. [...] La conservazione della struttura svolge nella teoria dei sistemi sociali e degli altri sistemi d’azione un ruolo simile a quello del concetto di inerzia in meccanica [...].

L’ultimo dei quattro imperativi funzionali di un sistema d’azione –nel caso in esame, un sistema sociale– è quello relativo all’integrazione. Nella gerarchia di controllo, questa funzione si situa tra quella di mantenimento del modello e quella di raggiungimento degli scopi. Riconoscere l’importanza dell’integrazione implica che tutti i sistemi, eccezion fatta per i casi limite, sono differenziati e segmentati in unità relativamente interdipendenti: in altre parole, i sistemi vanno considerati come entità che conservano i propri confini in rapporto ad altri sistemi che li circondano, che in questo caso non sono che i sottosistemi facenti parte del medesimo sistema più ampio. Il problema funzionale dell’integrazione riguarda l’adattamento reciproco tra tali “unità”, o sottosistemi, dal punto di vista del “contributo” che ciascuna di esse apporta al funzionamento del sistema come totalità. A sua volta, tale contributo riguarda sia il rapporto tra le unità e il problema della conservazione della struttura, sia il rapporto con la situazione esterna attraverso i processi di adattamento e di raggiungimento degli scopi.

In ogni società fortemente differenziata il fulcro primario della funzione di integrazione si trova nel sistema di norme giuridiche e negli organismi associati alla sua gestione, in particolare i tribunali e le professioni giuridiche. A questo livello le norme giuridiche non rappresentano una costituzione suprema, ma piuttosto decidono della ripartizione di diritti, doveri, mezzi e ricompense tra le

diverse unità del sistema complesso; tali norme facilitano forme di adattamento interno compatibili tanto con la stabilità del sistema dei valori, o la sua ordinata trasformazione, quanto con l'adattamento alle mutevoli esigenze provenienti dalla situazione esterna. L'istituzionalizzazione del denaro e del potere, pertanto, sono in primo luogo fenomeni di carattere integrativo, al pari di altri meccanismi di controllo sociale in senso più stretto.

(T. Parsons, *Per un profilo del sistema sociale*, Meltemi, Roma, 2001)

## ATTIVITÀ

- > Prova a spiegare perché il modello valoriale latente (“L”) si mantiene attraverso la socializzazione e la trasmissione della cultura mentre l'integrazione (“I”) si dà tramite l'apparato giuridico le istituzioni formali. Se analizziamo come funziona il controllo sociale, a cosa rimandano queste due funzioni?
- > Perché Parsons parla in entrambi i paragrafi di “trasformazione ordinata”? Come definiresti questo concetto e che cosa implica, tenendo presente l'orizzonte teorico della teoria dell'azione?
- > Secondo Parsons, ogni sistema d'azione è riconducibile allo schema funzionale AGIL. Riferendoci ai componenti di questo sistema (mezzi, scopi situati, norme, valori) prova a fare un'analisi struttural-funzionalista del tuo *sistema d'azione* come studente a scuola.

